

# In bus sulle tracce di Ulisse

## Originale spettacolo proposto lungo Via Emilia

L'IDEA non potrebbe che apparire stimolante: un viaggio lungo la via Emilia, da Reggio a Modena, per confrontarsi con le situazioni, le insidie che l'itinerario può presentare, novelli compagni di Ulisse nell'avventura della riscoperta di se stessi attraverso la consapevolezza del proprio ambiente. Il mezzo di trasporto, così, non potrà che essere un pullman, emblema della convivenza forzata di un ineluttabile pendolarismo, ma anche sorta di inquietante metafora della condivisione dei disagi, degli stress della vita contemporanea. Così, in sostanza, si presenta "SS9 - Ulysses on the road", lo spettacolo itinerante prodotto dalla "Corte ospitale" di Rubiera, ideato e diretto da Franco Brambilla.

di Andrea Marcheselli

Brambilla è un regista che si caratterizza per una ricerca al confine tra teatro, poesia e arti plastiche. E difatti, anche questo "Ulysses" risulta una via di mezzo tra il dramma e la performance, con inserti fondamentali di danza, musica e videoinstallazioni. Un ruolo importante, spetta ai testi di Nanni Balestrini, che si inserisce sul mito dall'ancestralità alla rilettura joyciana con il suo contributo provocatorio di frammentazione del linguaggio, delle immagini, delle esperienze. Altrettanto fondamentale appare la musica di Alfredo Lucosegliaz, trave portante per immergere lo spettatore/viaggiatore nelle atmosfere più arcane di quella che do-

vrebbe rivelarsi un'avventura, ed invece risulta più che altro una visita guidata. Qui, forse, sta il limite maggiore di questo spettacolo. Si parte dal teatro Valli di Reggio Emilia, dove si è accolti dalla musica un po' allegra, un po' inquietante di un piccolo ensemble: quindi, all'interno dei musei reggiani assistiamo alla comparsa di Penelope che ci cattura, idealmente, per trascinarci in una sospensione spazio temporale entro la quale rivivono i luoghi familiari e non, della via Emilia, del Maurizioano, della Progeo, della Corte ospitale e ancora altri dove saremo sedotti da Circe, incontreremo le Sirene, scenderemo nell'Ades, assisteremo al combattimento coi Proci. Assisteremo, appunto, senza un reale coin-

volgimento emotivo. Più che i compagni di Ulisse, ci sentiamo difatti quasi dei guardoni, delle spie dietro una tenda. Lo spettacolo è ideato secondo canoni interessanti, ma è privo di quel "quid" che, pur senza arrivare alla catarsi dovrebbe comunque condurre lo spettatore a condividere gli affanni, i sudori, le paure e le gioie del protagonista. Alcune scene sono molto belle, soprattutto quelle ambientate a Modena, ma buona parte dell'opera ci sembra un po' troppo esteticizzante, inevitabilmente poco coinvolgente. Il viaggio è lungo, abbastanza faticoso, ma non lascia alla fine il senso di soddisfazione che si prova al termine di un'impresa: perché l'hanno compiuta altri, noi l'abbiamo solo intravista.